

SCHEDA

Parola e politica

Enzo Bianchi – Carlo Maria card. Martini

Ed. Qiqajan – 1997

(Monastero di Bose 13887 – Magnano, BI)

Il libricino (poco più di 98 pag. di piccolo formato), si passi il termine, è tanto minuto quanto ricco di stimoli ed incentivi per riflettere sul secolare problema e cioè quale sia il rapporto fede religiosa ed azione politica nell'attuale contingenza storica nella quale siamo "gettati" ad esprimerci come esseri viventi. Alla profondità del pensiero si unisce un interno carisma che trascina alla lettura riflessiva ed all'approfondimento personale: questo avviene tanto nella parte intitolata "Parola e Politica" dove Enzo Bianco (ben noto religioso, monaco, priore della comunità di Bose) ci illumina su momenti di fede tratti dai testi sacri, sia nella parte "Politica e Parola" dove Carlo Maria Card. Martini, (già arcivescovo di Milano ed ora a Gerusalemme) tenta l'apertura verso il contingente dell'azione politica con indicazioni di "massima" pienamente accoglibili nel concreto. Nella premessa a "Parola e Politica" Enzo Bianchi ci offre alcuni punti fermi: la lettura deve partire dalla fede nello stabilire il rapporto tra Parola e Politica (pag. 10) – il cristiano deve considerarsi un testimone (esiste il dovere cristiano della testimonianza variabile nel tempo, nelle circostanze, nelle epoche – (pag. 13) – e, per ultimo, l'asserto "l'evangelo non fornisce ricette" nel senso che non esistono risposte prefabbricate, ma possibilità di applicazione della Parola maturata nella fede e nella profondità della coscienza, nella responsabilità della testimonianza nella traduzione nel concreto (pag. 15). Nella "Parola" emerge una visione comunitaria che supera ogni differenza, che invita a vedere un Regno futuro, ma non dimentica l'oggi storico in cui tutti gli uomini vivono.

"Ciò che la parola di Dio crea è anzitutto la possibilità di una vita comunitaria, e non di una vita comunitaria in vista di qualche cosa, di qualche obiettivo particolare.....ma semplicemente perché spazio di carità" (pag. 25).

Il senso escatologico non fa dimenticare, dunque, la dimensione storica, infatti

"nell'eucarestia il pane ed il vino rimandano anzitutto alla nostra condizione esistenziale" (pag. 29)

dove pane e vino ci propongono il mondo quotidiano del lavoro con tutte le sue problematiche che abbracciano ogni tipologia su cui siamo avvezzi a confrontarci. Nell'eucarestia si fa palese "la logica del dono", "della condivisione", dell'apertura agli altri, della tolleranza, "dell'abolizione dell'inimicizia", della mano tesa anche "ai lontani".

Ma come si può rispondere politicamente a questi stimoli? Come può la Parola farsi “politica”? Il card. Martini tenta qualche riflessione aprendoci al concreto del quotidiano, dove si vivono situazioni di scelta e di operatività: è necessario prender posizione, istruire, condurre chi è smarrito, esortare.

Dalla Parola alla parola “*che ha una forza divina e umana*” (pag. 62).

“L'icona della forza della parola , sia di quella dall'alto, rivelata, sia di quella umana, mette in luce il collegamento tra politica e religione: non semplicemente nelle grandi linee modali, ma anche in un epifenomeno quotidiano entrambe hanno bisogno della parola” (pag. 63)

La parola che ha la sua radice nella giustizia, è ovvio..... “parola forte, efficace” (pag. 64): ma la parola, come ogni “cosa” che “tocca” l'umanità può degradarsi e scendere di livello, rivelandosi inconcludente, lontana dalla realtà, vacua, vuota di contenuti, senza significanza. E' il caso del “politichese” e similari, che lasciano il tempo che trovano, senza approdare a nulla perché incapaci di esprimere la verità (pag. 66). A questo punto come far uscire la parola dal degrado? La risposta:

“ritornando alle radici, alla sorgività, alla creatività, alla corrispondenza parola-fatti al buttarsi con gratuità, al sognare con semplicità. La parola si rigenera guardando a Gesù” (pag. 71)

Questo richiamo alla necessità del giusto parlare, è tanto più vivo in una società basata sul utilitarismo, sul profitto, sulla spettacolarità, sulla conflittualità in un costume politico da rigenerare. Anche la Chiesa non deve tacere (pag. 77), anzi deve “parlare in quanto riguarda i principi etici che reggono le scelte politiche” (pag. 81). E' un problema generale di comunicazione di confronto, di dialogo che deve alimentare ogni ambiente sociale:

“bisogna con la forza della parola resuscitare i morti” “bisogna ridare memoria e speranza” (pag. 87).

Grande è la responsabilità storica ed umana della Parola nel diventare politica!.